



Comune di Roma  
Turismo

# *Itinerari romani*



7

## *Agli albori della Roma cristiana*

*Da San Giovanni in Laterano a Santa Croce in Gerusalemme*

# Roma per te

## Collana di informazioni del Comune di Roma

*Realizzazione a cura:*

Cosmofilm spa - Elio de Rosa editore

*Testi:*

Alberto Tagliaferri, Valerio Varriale  
(Associazione Culturale *Mirabilia Urbis*)

*Coordinamento editoriale:*

Emanuela Bosi

*Progetto grafico e impaginazione:*

Marco C. Mastrolorenzi

*Foto:* C. De Santis: pag. 2, 3, 16, 19, 21, 23, 24, 25 in alto, 27, 30, 31, 32, 33 in basso, 34, 35 in alto, 36 in alto a sinistra, 37 in alto, 38 in basso; Musei Vaticani: pag. 22 in alto; Primageli/Soriani fcv: pag. 25 in basso; 26; P. Soriani: copertina, pag. 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 18, 20, 28, 29, 33 in alto, 35 in basso, 38 in alto; Spazio Visivo: pag. 37 in basso; E. Vagni: pag. 22 in basso.

*In copertina, la Loggia delle Benedizioni della basilica di S. Giovanni in Laterano*

*In questa pagina, il Sepolcro di Eurisace*



Comune di Roma  
Turismo

# Itinerari romani

- **Il Laterano** 8
- 1. San Giovanni in Laterano 9
- 2. Passeggiando, passeggiando... 18
- 3. Santa Croce in Gerusalemme 29
- 4. Passeggiando, passeggiando... 34



*S. Croce in Gerusalemme, particolare della Croce in ferro con gli Angeli*

7

## Agli albori della Roma cristiana

*Da San Giovanni in Laterano a Santa Croce in Gerusalemme*



*Il complesso del Laterano, con l'edificio della Scala Santa, il Palazzo Lateranense, l'Obelisco di Thutmosi III, la Loggia delle Benedizioni e il Battistero in un'incisione ottocentesca di L. Rossini.*



*La basilica di S. Croce in Gerusalemme in un'incisione del XVIII secolo di G. Vasi*

# Presentazione

**I**tinerari romani costituiscono una serie di percorsi per chi desidera approfondire la conoscenza della Città.

Agli itinerari del grande Rinascimento romano già realizzati - Caravaggio, Raffaello, Michelangelo e a quelli dell'arte barocca delle architetture di Bernini e Borromini si aggiungono, ora, altri percorsi appositamente studiati per accompagnare e agevolare il visitatore alla scoperta "metro per metro" di una Città d'arte così sintetizzata.

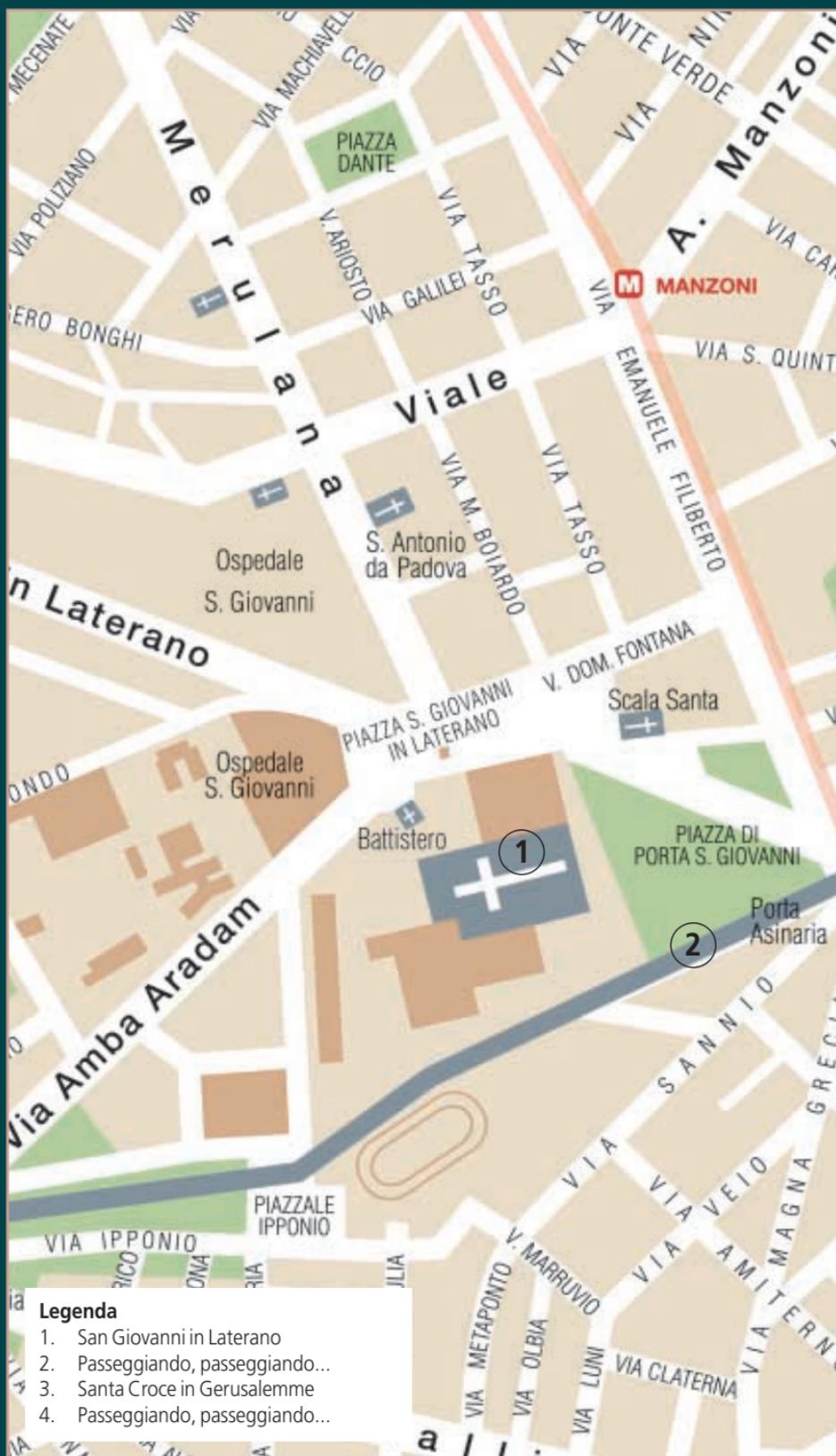
In tal modo in un *unicum - distinto* è rappresentata e "letta" la città in un mosaico che si ricompone e si scompone secondo le esigenze del visitatore, che potrà scegliere tra *La Roma Monumentale* (via dei Fori Imperiali e Colosseo), *Il Colle della poesia* (l'Aventino e dintorni), *Tra boschi e acquedotti* (il Celio), *Agli albori della Roma Cristiana* (San Giovanni in Laterano e Santa Croce in Gerusalemme), da *La Suburra* (Rione Monti e Santa Maria Maggiore) a *Quasi un set cinematografico* (via Veneto e dintorni), ecc.

Un'impresa difficile, pur tuttavia felicemente riuscita, anche sul piano dell'immagine della tradizione e dell'identità culturale della nostra Città e che, con semplicità rispetta i contenuti scientifici del patrimonio storizzato, con una narrazione che unisce l'impostazione grafica con la linea editoriale dei contenuti.

Un sistema di comunicazione efficace per la comprensione del più vasto e incredibile patrimonio storico-artistico di Roma, che permette al turista di individuare, immediatamente, il significato principale dell'itinerario prescelto permettendogli, nel contempo, l'immediata collocazione della propria posizione logistica in rapporto all'area che si desidera visitare.

I percorsi così condensati e raccolti possono ben rappresentare un simbolico "taccuino d'artista" e apparire agli occhi del visitatore come una grande vetrata - a più specchi - sul cui sfondo vi è un orizzonte culturale che non potrebbe essere più romano, suggestivo e ricco di valori mai tramontati.

Roma ti aspetta!



**Legenda**

1. San Giovanni in Laterano
2. Passeggiando, passeggiando...
3. Santa Croce in Gerusalemme
4. Passeggiando, passeggiando...



...inizia la  
passeggiata...

## Il Laterano

Il complesso del Laterano costituisce uno dei luoghi più significativi e centrali nella storia di Roma e della Chiesa, da quando nel 313, con l'Editto di Milano, Costantino assicurò libertà di culto ai cristiani dell'impero. Per esprimere ulteriormente la sua riconoscenza al Dio che gli aveva propiziato la vittoria contro il rivale Massenzio, l'imperatore donò a papa Milziade una residenza sull'estremità orientale del Celio, l'*aedes Lateranorum*, e accanto ad essa, al posto della caserma degli *equites singulares*, la guardia a cavallo che aveva combattuto per Massenzio, fece costruire un grandioso edificio sacro, il primo ufficialmente destinato al culto cristiano: la basilica del SS. Salvatore al Laterano. La zona, presso le mura ed estremamente periferica, era adatta a evitare attriti con i pagani che occupavano con i loro templi le zone centrali della città. Qui, nel palazzo realizzato accanto alla basilica, il papa decise di fissare la propria residenza, che non cambiò mai per circa un millennio; qui, alle spalle della prima basilica, trovò collocazione il primo battistero della storia cristiana, che divenne il modello per tutti gli edifici destinati al battesimo; qui, ancora, si realizzò uno dei più importanti ospedali della città, quello del SS. Salvatore; qui, infine, si trova uno dei luoghi più importanti della

spiritualità cristiana, il *Sancta Sanctorum*, scrigno di preziose reliquie e immagini miracolose e coronamento dell'altrettanto sacra Scala Santa. Oggi l'area è suddivisa in due grandi piazze: la prima è piazza S. Giovanni in Laterano, alle spalle della basilica, che ha come fulcro il grande Obelisco Lateranense, a cui fanno corona il grande Palazzo Lateranense, erede dell'antico Patriarchio residenza dei papi, la Loggia delle Benedizioni di Sisto V, il Battistero e gli edifici dell'antico Ospedale del SS. Salvatore: la seconda è piazza di Porta S. Giovanni, sulla quale si staglia la grandiosa settecentesca facciata della basilica, il prospetto posteriore del Palazzo Lateranense e l'edificio della Scala Santa, con il retrostante Triclinio Leoniano, mentre sul lato opposto corre la cinta delle Mura Aureliane. Oggi, per un curioso destino, questa piazza così densa di presenze sacre è divenuta una sorta di "polo laico" della città, che ha visto i funerali di Togliatti e di Berlinguer e che accoglie periodicamente i discorsi dei rappresentanti dei maggiori sindacati nazionali e gli oceanici raduni in occasione del "concertone" del primo maggio. Laterano, dunque, specchio di una città che nel corso della sua storia sacra e profana ha mutato volto mille volte, senza mai dimenticare né rinnegare le sue antiche radici.

# 1 - San Giovanni in Laterano

La sua esatta intitolazione è Santissimo Salvatore e Santi Giovanni Battista ed Evangelista in Laterano; si affaccia sulla piazza di Porta S. Giovanni ed è la cattedrale della città, in quanto sede della cattedra del vescovo di Roma, cioè il papa. La tradizione ci dice che fu lo stesso imperatore Costantino a stabilirne la costruzione, subito dopo aver proclamato l'Editto di Milano, nel 313. L'imperatore si vantava, nel testo della *Donazione di Costantino*, di aver personalmente «portato sulle spalle, per le sue fondamenta, dodici cofane di terra secondo il numero dei dodici apostoli». La tipologia edilizia più utile alle esigenze della comunità cristiana risultava essere quella delle basiliche pagane, le grandi aule rettangolari utilizzate fino a quel momento per processi e riunioni pubbliche. L'imponente costruzione, detta *Caput Ecclesiarum*, "Madre e capo di tutte le chiese", venne ultimata in sei anni e fu inaugurata nel 318: era una grande aula rettangolare divisa in navate, con copertura a capriate, simile alla coeva S. Pietro; l'aspetto era fastoso, con colonne di marmo verde, lampadari d'oro e l'altare d'argento. Fu collegata all'adiacente Palazzo Apostolico, con il quale costituì il Patriarcato, la residenza del patriarca di Roma, ovvero il papa; tutto intorno sorsero il battistero, una serie di cappelle, cortili, aule, archi, triclini, dove il pontefice,

durante le solennità religiose, riuniva il clero e le rappresentanze del popolo. Questo complesso unico e compatto, senza soluzione di continuità, tra la basilica e il resto, costituì un vero e proprio borgo, nel quale si svolse tutta la storia pontificia del Medioevo, fino all'esilio avignonese.

All'inizio la basilica venne dedicata a Cristo Salvatore e solo con papa Gregorio Magno (590-604) la dedica fu estesa ai due S. Giovanni, Battista ed Evangelista. La basilica venne ricostruita una prima volta nel 910 da papa Sergio III, che vi fu sepolto; da allora l'edificio divenne una sorta di grande mausoleo, poiché vi furono sepolti in seguito altri sette papi: Giovanni XI (931-35), Agapito II (946-55), Giovanni XII (955-64), Silvestro II (999-1003), Sergio IV (1009-12), Alessandro III (1159-81) e Innocenzo III (1198-1216).

Nell'antica basilica si teneva l'investitura pontificia, con una solenne cerimonia; essa si svolgeva subito dopo l'elezione del nuovo papa, come "presa di possesso" della Chiesa di Roma e della cattedrale della città. La cerimonia dell'investitura pontificia fu interrotta quando, nel 1304, i papi abbandonarono Roma e trasferirono la loro sede ad Avignone. La medievale cerimonia dell'investitura pontificia venne ripresa con il ritorno dei papi a Roma, ma solo col significato di presa di possesso della basilica da parte del pa-

pa in qualità di vescovo di Roma, in quanto sia l'elezione che la consecrazione pontificia si svolgevano ormai a S. Pietro. Dal xv secolo, quando la residenza pontificia si trasferì in Vaticano, la "presa di possesso" assunse una forma spettacolare e sfarzosa, infatti essa si svolgeva con un pittoresco corteo, nel quale il papa procedeva a cavallo da S. Pietro a S. Giovanni, con il seguito della Guardia Svizzera e della Guardia Nobile, di cardinali e monsignori, rappresentanti della nobiltà e del popolo in vettura o anche a piedi. Oggi il pontefice neoeletto vi si reca in automobile e la cerimonia ha assunto un carattere molto più sobrio. Nel 1300 Giotto fu chiamato ad affrescare la "loggia del Giubileo", dalla quale papa Bonifacio viii proclamò il primo della serie degli Anni Santi. Nel 1308 la basilica venne gravemente danneggiata da un violento incendio; a seguito di un secondo incendio nel 1361, che tra l'altro danneggiò gravemente l'affresco giottesco, si decise di compiere una completa graduale ricostruzione del complesso, salvando l'antica abside con i mosaici duecente-

schi di Jacopo Torriti e Jacopo da Camerino, lo splendido chiostro costruito dai Vassalletto tra il 1215 e il 1232 e la facciata in laterizio fatta erigere da Alessandro iii (1159-81), che avevano resistito a terremoti e incendi. Nel xv secolo, Martino v (1417-31) venne sepolto in basilica, alla base dell'altare papale, entro il recinto della confessione; quindi l'interno venne decorato dagli splendidi affreschi di Gentile da Fabriano e Pisanello. Alla fine del secolo successivo, Sisto v (1585-90) realizzò la nuova Loggia delle Benedizioni sulla testata del transetto destro, e Clemente viii (1592-1605) fece ridecorare il transetto. L'ultima ristrutturazione radicale della basilica si deve a Innocenzo x (1644-55), che commissionò a Francesco Borromini il nuovo disegno a cinque navate.

Borromini concepì una vera e propria trasformazione, in una prospettiva di un barocco tanto articolato e maestoso quanto nobilmente privo di enfasi, con i grandi pilastri al posto delle colonne, le ampie e severe edicole degli apostoli, trasformando la spazialità della navata paleocristiana in un ampio salone, a



*Stemma araldico di Sisto v Peretti sulla facciata laterale del Palazzo Apostolico Lateranense*



*S. Giovanni in Laterano, iscrizione sulla facciata*

precedere il ciborio gotico e l'abside con i mosaici.

Infine venne cambiata anche la facciata, tra il 1732 e il 1735, ad opera di Alessandro Galilei, che provide

anche alla costruzione della Cappella Corsini, nella quale papa Clemente XII (1730-40) ebbe la sua tomba. Gli ultimi lavori furono realizzati da Leone XIII (1878-1903), che fece ri-



*S. Giovanni in Laterano, facciata*



*Timpano con il mosaico del Cristo*

costruire il presbiterio e l'abside costantiniana ad opera di Francesco Vespignani, su disegno del padre Virginio; si tratta di un "autentico falso", che contrasta con i precedenti interventi realizzati sulla basilica.

La grandiosa, solenne **facciata** della basilica è caratterizzata da riferimenti all'architettura romana negli elementi architettonici fondamentali – paraste, semicolonne, trabeazione, timpano – e da citazioni rinascimentali e barocche nelle finestre e negli ingressi. Al centro si staglia il profilo di un tempio classico poggiante su due coppie

di gigantesche colonne. Le iscrizioni alla base delle colonne ricordano che questa è la basilica lateranense, madre e capo di tutte le chiese di Roma e del mondo.

All'interno del timpano è un'antica immagine in mosaico del **Cristo** e sopra la balconata che corona l'edificio dominano le **statue del Cristo, dei due S. Giovanni e dei dottori della Chiesa greca e latina**, ad indicare che Roma eredita e detiene tutta la tradizione teologica cristiana.

Il **portico**, anch'esso del Galilei, ha una volta a botte ribassata e ornata di lacu-



*Statua del Cristo sulla balconata*

nari, con al centro lo stemma di Clemente XII. Le porte sono sovrastate da altorilievi con le **Storie della vita di Giovanni Battista**, di artisti coevi del Galilei. La **porta centrale** della basilica è particolarmente rilevante perché i suoi due battenti, montati qui nel 1660, sono quelli provenienti dalla Curia del Foro Romano. Furono qui trasferiti da papa Alessandro VII, Chigi, i cui emblemi si trovano sulle cornici, aggiunte ai battenti per adattarli alle dimensioni dell'attuale apertura. L'ultima porta a destra è la **Porta Santa** e viene aperta solo negli anni giubilari. In fondo all'atrio, sulla sinistra, è collocata la colossale **statua di Costantino**, del IV secolo d.C., proveniente dalle sue terme del Quirinale.

L'**interno**, lungo 130 metri e diviso in cinque navate, ha l'aspetto conferitogli dal Borromini, che progettò le grandi nicchie della navata mediana contenenti le statue dei dodici apostoli e le raffinatissime navate minori con le cappelle, collocandovi i monumenti funebri smontati dalla chiesa più antica. Notevole è il **soffitto** della navata centrale, in grandi lacunari lignei, disegnato forse da Pirro Ligorio e ornato dagli stemmi dei papi che lo fecero realizzare e lo restaurarono: Pio IV, Medici (1562), Pio V, Ghislieri (1567), e Pio VI, Braschi (1775). Il **pavimento** cosmatesco fu rimaneggiato durante i lavori del Borromini e reca la colonna dello stemma di Martino V. Le edicole, con le colonne di verde antico sormontate da un timpano con la colomba pamphiliana, appaiono come grandi porte da cui si affacciano gli



*La Porta Santa*

apostoli, sei per lato, con ai due vertici S. Paolo e S. Pietro. Al di sopra sono stucchi con **Scene del Vecchio e del Nuovo Testamento**, disegnati da Alessandro Algardi, sormontati da figure di **Profeti** entro ovali. Nella navata estrema di destra è un affresco raffigurante la **Madonna col Bambino**, attribuibile all'ambito di Melozzo da Forlì. La prima cappella a destra è quella Orsini, seguita dalla cappella Torlonia, di architettura neoclassica, ornata da una **Deposizione** in rilievo di P. Tenerani; segue la cappella Massimo, su architettura di Giacomo Della Porta (1570) con dipinti



*La statua di Costantino nel portico*

di Girolamo Siciolante e del Cavalier d'Arpino. All'esterno si trova una splendida **statuetta di S. Giacomo**, opera quattrocentesca di Andrea Bregno. Al quinto pilastro della navata intermedia destra è l'interessante **tomba del cardinale Ranuccio Farnese**, opera del Vignola; tornando verso l'ingresso, è il **busto di papa Sergio IV** (1012), seguito dal **sepolcro di Alessandro III**, morto nel 1181, voluto nel XVII secolo da Alessandro VII, Chigi, senese, per omaggiare il suo conterraneo. Segue la tomba di un altro papa, Silvestro II, del 1909, che ricorda il pontefice che incoronò s. Stefano re d'Ungheria. Addossato al primo pilastro della

navata troviamo il preziosissimo frammento dell'affresco di Giotto con la raffigurazione di **Bonifacio VIII che proclama l'Anno Santo del 1300**, unico superstite dell'opera del grande maestro a S. Giovanni. Nella navata estrema sinistra si apre un'altra cappella gentilizia, quella Corsini, con architettura di A. Galilei. Segue il monumento sepolcrale di Clemente XII, in cui le colonne e l'urna di porfido del sepolcro sono provenienti dall'atrio del Pantheon; la bronzea **statua del papa** è di G.B. Maini; sull'ultimo pilastro si trova il **sepolcro del cardinale Gerolamo Casanate** (1707), che fondò una delle più importanti biblioteche d'Italia, quella



### *L'abside e il ciborio*

nei pressi della chiesa di S. Ignazio che da lui prese il nome di Casanatese.

Il **transetto** è stato completamente rinnovato alla fine del Cinquecento da Giacomo Della Porta e affrescato da molti artisti, coordinati dal Cavalier d'Arpino; esso costituisce uno dei più significativi repertori della pittura manierista romana e gli affreschi rappresentano **Storie di Costantino** e **Santi**. Alla testata del transetto di destra, l'**organo** (1598) è sorretto da due colonne di giallo

antico; sulla testata opposta, il grandioso **altare del Sacramento** è ornato da quattro antiche colonne di bronzo e coronato da timpano. Nel transetto destro si trova l'ottocentesca tomba di Innocenzo III (1198-1216) e, al centro della croce, si staglia l'alto **tabernacolo** ogivale eretto da Giovanni di Stefano e commissionato da Urbano V nel 1367, grazie alle generose offerte ricevute dal re di Francia Carlo V, ricordato sullo stesso tabernacolo con i gigli del suo stemma; è ornato

sui quattro lati da dodici riquadri affrescati, attribuiti a Barna da Siena (1367-68), e reca agli angoli otto statue trecentesche di **Santi** e di **Virtù**. All'interno del tabernacolo, dietro una griglia di metallo, vi sono due busti reliquiari d'argento contenenti le reliquie delle **teste degli apostoli Pietro e Paolo**; i reliquiari sono moderni perché gli originali, medievali, si dovettero fondere per pagare il gravoso tributo che Napoleone aveva imposto all'Italia e al papa con il trattato di Tolentino. Sotto il baldacchino si trova l'**altare papale**, ottocentesco, che racchiude quello più antico, ligneo. Qui solo il papa può celebrare la messa. Alla base, entro il recinto della confessione, simile a quella della basilica di S. Pietro, si trova il **sepolcro di Martino v**, Colonna, morto nel 1431, raf-

finata opera di S. Ghini (1443). Il **presbiterio** e l'**abside** furono ricostruiti sotto Leone XIII, imitando le forme originarie, e questa operazione architettonica di Francesco e Virginio Vespignani portò alla distruzione del raro deambulatorio gotico di Niccolò IV (1288-92). Il **mosaico** del catino absidale, opera di Jacopo Torriti (1291), proviene dall'antica abside e rappresenta in alto **Cristo circondato da angeli** e in basso **Croce gemmata tra la Madonna e santi**. A lato del presbiterio, si trova la **tomba di Leone XIII**, il papa della famosa enciclica *Rerum Novarum*. Dal fondo della navata estrema sinistra si accede al prezioso **chiostro**, capolavoro cosmatesco della famiglia dei Vassalietto (1215-32), con arcatelle poggianti su coppie



La Loggia delle Benedizioni; sulla sinistra il Palazzo Lateranense



### *Particolare della Loggia delle Benedizioni*

di colonnine ora cilindriche, ora tortili, ora intrecciate, ornate da delicati rilievi o da lucenti mosaici. Splendida la trabeazione, con fregio a mosaico e cornice intagliata. Ai lati dei passaggi, stanno leoni stilofori; al centro del chiostro, grazioso **puteale** del IX secolo. Sotto i portici si trovano frammenti dell'antica basilica, fra i quali la **statua giacente di Riccardo degli Annibaldi**, di Arnolfo di Cambio

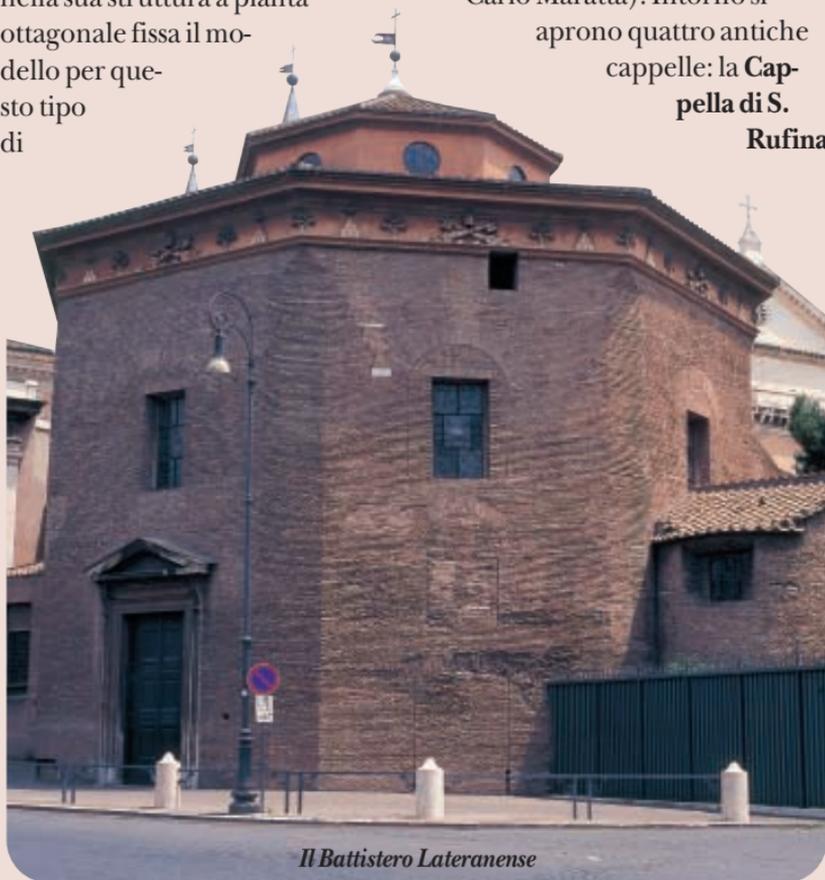
(1276). Dalla testata del transetto si esce dalla basilica su piazza di S. Giovanni in Laterano attraverso la **Loggia delle Benedizioni**, realizzata nel 1586 da Domenico Fontana per volere di Sisto V, nel quadro dei lavori di sistemazione della piazza voluti dal pontefice; la loggia è decorata all'interno da affreschi di pittori tardo-manieristi ed è affiancata da due **campanili** gemelli a trifore, del XIII secolo.

2.

## Passeggiando, passeggiando...

Sulla destra della loggia, scendendo verso via Amba Aradam, si incontra sulla sinistra il **Battistero Lateranense**, detto in origine S. Giovanni in Fonte, edificato da Costantino su una villa romana del I secolo d.C. e su un edificio termale del II secolo. Il Battistero, a pianta ottagonale, fu profondamente modificato sotto il papato di Sisto III (432-440); nei secoli successivi avvennero altre trasformazioni e nel 1540 la cupola fu sostituita da un tiburio; nel XVII secolo l'edificio venne nuovamente restaurato. L'attuale ingresso immette nell'**interno**, che nella sua struttura a pianta ottagonale fissa il modello per questo tipo di

edifici; un anello di otto colonne di porfido con capitelli corinzi sostiene un architrave, su cui poggiano altre otto colonne più piccole e di marmo bianco. Sull'architrave corre un'iscrizione di Sisto III che ricorda la potenza salvifica del Battesimo. Al centro è sistemata una vasca di basalto verde, destinata al battesimo per immersione, con copertura bronzea secentesca. Sul tamburo, affreschi con **Storie del Battista**, copie da originali di Andrea Sacchi; alle pareti **Storie di Costantino**, affreschi secenteschi di artisti (da notare la **Distruzione degli idoli** di Carlo Maratta). Intorno si aprono quattro antiche cappelle: la **Capella di S. Rufina**



*Il Battistero Lateranense*

Il Palazzo Lateranense



o dei Ss. Cipriano e Giustina, corrispondente all'antico narcece del Battistero, del quale si vedono due imponenti colonne di porfido e le marmoree riquadrature dei portali; la **Cappella di S. Venanzio**, eretta da Giovanni IV nel 640, con **mosaici** del VII secolo nell'abside e nell'arco trionfale; la **Cappella di S. Giovanni Evangelista**, realizzata da papa Ilario (461-68) con i battenti bronzei del 1196 e volta con mosaici del V secolo; la **Cappella del Battista**, anche questa eretta da papa Ilario, con antichi battenti bronzei. Uscendo dal Battistero, sull'altro lato della piazza prospettano le strutture dell'**Ospedale di S. Giovanni in Laterano**, in origine detto del Salvatore, fondato dalla Compagnia del SS. Salvatore ad Sancta Sanctorum nel 1348, poi ampliato nel 1462 da Everso degli Anguillara. La ricostruzione del complesso si ebbe nel Seicento; l'**ospedale degli uomini** fu realiz-

zato su progetto di Giacomo Mola nel 1634-40 e l'edificio ebbe anche una funzione di quinta prospettiva verso la piazza; l'**ospedale delle donne**, il cui prospetto coronato da timpano si staglia sulla destra, fu edificato tra il 1655 e il 1656 da Giovanni Antonio De Rossi. L'ospedale ha sviluppato le sue moderne strutture sulla retrostante via dell'Amba Aradam. Uscendo dal Battistero di nuovo sulla piazza, al centro si staglia la mole dell'**Obelisco Lateranense**, il più alto e il più antico a Roma; alto 47 metri, compreso il basamento, esso fu innalzato nel XV secolo a.C. dai faraoni Thutmosi III e Thutmosi IV davanti al grande Tempio di Ammon a Tebe; nel 357 d.C. venne trasportato a Roma da Costanzo II e collocato nel Circo Massimo, da dove venne prelevato nel 1587 per ordine di Sisto V, per essere trasferito da Domenico Fontana a piazza di S. Giovanni in Laterano. Pochi anni

Ingresso del prospetto principale del Palazzo Lateranense



più tardi gli fu collocata accanto una **fontana**, in origine sormontata da una statua di S. Giovanni Evangelista.

Volgendo ora lo sguardo verso la Loggia delle Benedizioni della basilica, addossato sulla sinistra si erge il **Palazzo Lateranense**, eretto da Domenico Fontana in stile tardo-rinascimentale per ordine di Sisto V, in sostituzione dell'antico Patriarchio medievale. Il nuovo palazzo venne concepito come dimora estiva del papa e sancì il definitivo spostamento della resi-

denza pontificia dal Laterano al Vaticano. Da allora il Palazzo Lateranense fu trasformato in ospedale, ospizio, archivio e, con Gregorio XVI (1838), Museo Gregoriano Profano, poi trasferito in Vaticano. In seguito ai Patti Lateranensi, firmati nelle sue sale l'11 febbraio 1929, il palazzo gode dell'extraterritorialità e ospita dal 1967 il Vicariato di Roma. Al suo interno accoglie, al piano nobile, il **Museo Storico Vaticano**, a cui si accede dall'atrio della basilica; la sua visita permet-

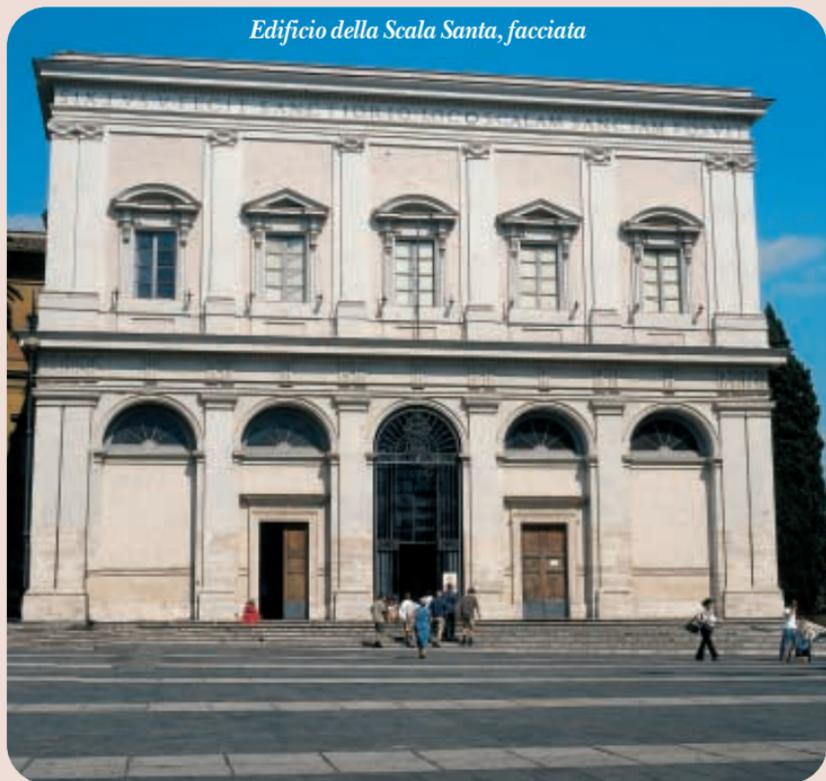
te la visione delle splendide sale dell'appartamento papale, affrescate da pittori tardo-manieristi, tra cui la solenne **Sala della Conciliazione**, nella quale vennero firmati i Patti Lateranensi.

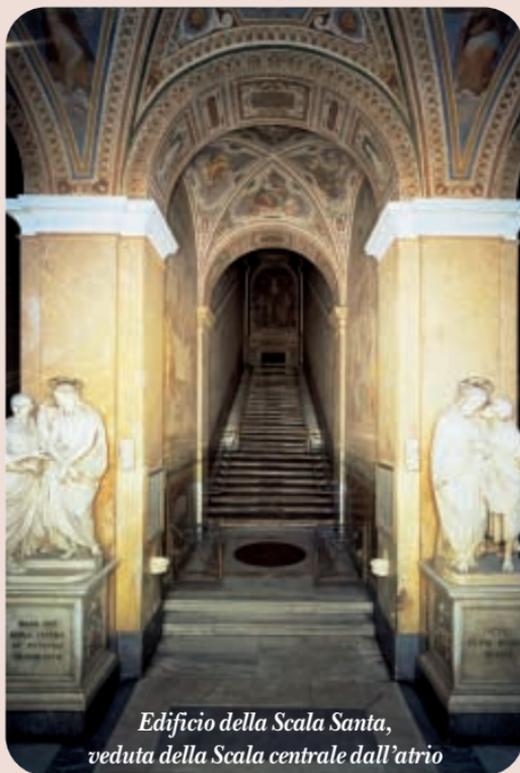
Di fronte al prospetto nord del palazzo, attraversando la strada al semaforo, si raggiunge l'edificio della **Scala Santa**, detto anche del *Sancta Sanctorum*, fatto costruire da Sisto V nel 1589 per conservare l'antica cappella di S. Lorenzo, originariamente cappella privata dei pontefici, il *Sancta Sanctorum*

appunto, che si trovava al primo piano del Patriarchio, quando fu decisa la demolizione di quest'ultimo. La **facciata** esterna è porticata nella parte inferiore, con cinque arcate sostenute da pilastri. Al di sopra si ripete la stessa soluzione, con cinque finestre separate da lesene. Il nome di Sisto V e la data, 1589, sono iscritti sull'architrave. Per accedere alla cappella, venne riutilizzata la scala d'onore del palazzo, ritenuta dalla tradizione quella che Gesù avrebbe salito nel Pretorio di Pilato a Gerusalemme, da cui l'appellativo di Scala Santa; essa è costituita da 28 scalini di marmo che i fedeli, per devozione, salgono in ginocchio; consumati dai devoti nel corso dei secoli, sono ora ricoperti da tavole di noce. In cima alla Scala

Santa, visibile attraverso una grata, si trova la splendida **cappella del Sancta Sanctorum**, sistemata da Niccolò III (1277-80). Le pareti interne sono movimentate da colonnine tortili sostenenti archi goticeggianti trilobati, opera di un artista cosmatesco, come pure alla stessa scuola è attribuibile il bellissimo pavimento; gli affreschi delle lunette e della volta sono dell'epoca di Niccolò III e raffigurano i **Simboli degli Evangelisti** e **Storie di santi**. Dello stesso periodo è il mosaico nella volta del presbiterio, con il **Cristo Pantocrator** in un tondo retto da angeli; i **santi** dentro le edicole ogivali sono opera di Giannicola di Paolo. Al di sopra dell'altare, una grande iscrizione dice che *Non est in toto sanctorum orbe locus* ("Non vi è in

*Edificio della Scala Santa, facciata*





*Edificio della Scala Santa,  
veduta della Scala centrale dall'atrio*

tutto il mondo un luogo più santo"); sull'altare, racchiusa in una teca d'argento con sportelli e riccamente decorata, è conservata una tela su cui, dipinta a tempera,

è l'immagine "acheropita" ("non dipinta da mano umana") del "Cristo", datata al V-VI secolo e più volte restaurata. Questa immagine, ritenuta miracolosa, veniva portata in processione dai pontefici per scongiurare grandi calamità.

L'edificio addossato alla Scala Santa e rivolto verso piazza di Porta S. Giovanni è il cosiddetto **Triclinio Leoniano**, il grande nicchione decorato con mosaici che costituisce una parziale ricostruzione dell'antica sala da pranzo del Patriarcato, eretta da papa Leone III alla fine dell'

VIII secolo. L'attuale edificio è opera di Ferdinando Fuga, risale al 1743 e fu voluto da Benedetto XIV. Di fondamentale importanza è il **mosaico** sui due lati del ca-

*L'edificio del Santuario della Scala Santa e l'edicola del Triclinio Leoniano*



Il Triclinio Leomiano



tino, a simboleggiare il primato del potere spirituale della Chiesa su quello temporale, del quale il papa è intermediario tra Dio e l'imperatore; il mosaico infatti fu voluto da Leone III in occasione dell'istituzione del Sacro Romano Impero. A sinistra si raffigura Cristo che, seduto, consegna a papa Silvestro le chiavi, simbolo del potere religioso, e a Costantino il vessillo, insegna del potere politico; a destra S. Pietro, seduto, consegna il pallio a Leone III e il vessillo a Carlo Magno.

Portandosi dall'edificio della Scala Santa di nuovo su piazza di S. Giovanni in Laterano, si può compiere una breve deviazione dall'itinerario principale, imboccando

sulla destra **via Merulana**, iniziata alla fine del XVI secolo da Gregorio XIII e terminata da Sisto V, importante arteria realizzata per unire le basiliche di S. Maria Maggiore e di S. Giovanni in Laterano; dopo l'unità d'Italia divenne uno degli assi portanti del nuovo quartiere Esquilino. Percorrendola sul lato destro, si imbicchi a destra via Aleardi, che conduce al **Casino Massimo**, già parte della scomparsa Villa Giustiniani, poi Massimo Lancellotti; al suo interno (ingresso a via Boiardo, 16, visitabile su richiesta) si trovano gli affreschi con scene tratte dall'**Orlando Furioso**, dalla **Gerusalemme Liberata** e dalla **Divina Commedia**, databili agli anni Venti del-

*Il catino absidale del Triclinio Leoniano*

l'Ottocento, la testimonianza più importante dell'attività dei pittori del gruppo dei Nazareni a Roma (J. Schnorr von Caroesfeld, J.F. Overbeck, J.A. Koch, P. Veit). Adiacente al Casino, con ingresso su via Tasso, 145, è il **Museo Storico della Liberazione di Roma**, che occupa l'edificio già sede del comando delle SS, adibito nel

1944 a carcere per i detenuti politici, che raccoglie oggetti e testimonianze relativi all'occupazione tedesca di Roma del 1943-44. Tornati su via Merulana, la si percorra sul lato sinistro fino all'angolo con via Labicana, dove si erge la **chiesa dei Ss. Marcellino e Pietro**, oggi ad un livello inferiore rispetto al piano stradale. La chie-

*Il monumento a S. Francesco*

*Porta S. Giovanni*



sa si presenta nell'aspetto dovuto ai rifacimenti settecenteschi voluti da Benedetto XIV; la struttura consta di un basamento cubico sormontato da una singolare cupola a gradoni, di ispirazione borrominiana.

Si torni sui propri passi su via Mellana e, sboccati di nuovo su

piazza di S. Giovanni in Laterano, la si attraversi sulla sinistra per riportarsi davanti alla facciata della basilica lateranense.

Sulla piazza di Porta S. Giovanni, davanti alla porta che le dà il nome, si trova il **monumento a S. Francesco**, raffigurato con i suoi primi seguaci, opera di Giuseppe

*Porta Asinaria con le torri*



*Porta Asinaria, prospetto interno*

Tonnini, eretto nel 1927. **Porta S. Giovanni** si apre lungo il perimetro delle Mura Aureliane, ma ven-

ne in realtà aperta nel 1574 da Jacopo del Duca per Gregorio XIII; si presenta con un robusto prospetto esterno, decorato da paraste classicheggianti. Alla sua sinistra, guardandola dall'esterno, si erge l'antica **Porta Asinaria**; essa prende il nome dalla via romana che da qui si dipartiva. In origine era una delle tante porte minori delle Mura Aureliane ed era priva di torri, ma l'imperatore

Onorio nel 401-402 la fortificò; nel 1574 la porta venne chiusa in occasione dell'a-

*Tratto delle Mura Aureliane a viale Carlo Felice*



*L'oratorio di S. Maria del Buon Aiuto*

pertura di Porta S. Giovanni e fu riaperta solo nel 1954.

Rientrando in piazza di Porta S. Giovanni, e oltrepassato il monumento a S. Francesco, si imbrocchi sulla destra viale Carlo Felice, che offre sulla destra la vista su uno dei tratti meglio conservati delle Mura Aureliane. Qui, situato all'interno di una delle torri delle mura, precisamente la quarta, è il piccolo **oratorio di S. Margherita**, al quale si accede mediante un passaggio posto a livello dei giardini. L'interno, di dimensioni ridotte, conserva alcuni affreschi piuttosto danneggiati databili al XIV secolo.

Proseguendo lungo il viale e oltrepassato il moderno arco che si apre nelle mura troviamo, alla sommità di una breve scalinata, l'**oratorio di S. Maria del Buon Aiuto**; esso fu fatto costruire, per volontà di Sisto IV, nel 1476. La piccola costruzione, con semplice facciata, in cui si apre una porta con architrave in travertino con una finestra, è coperta da un tetto

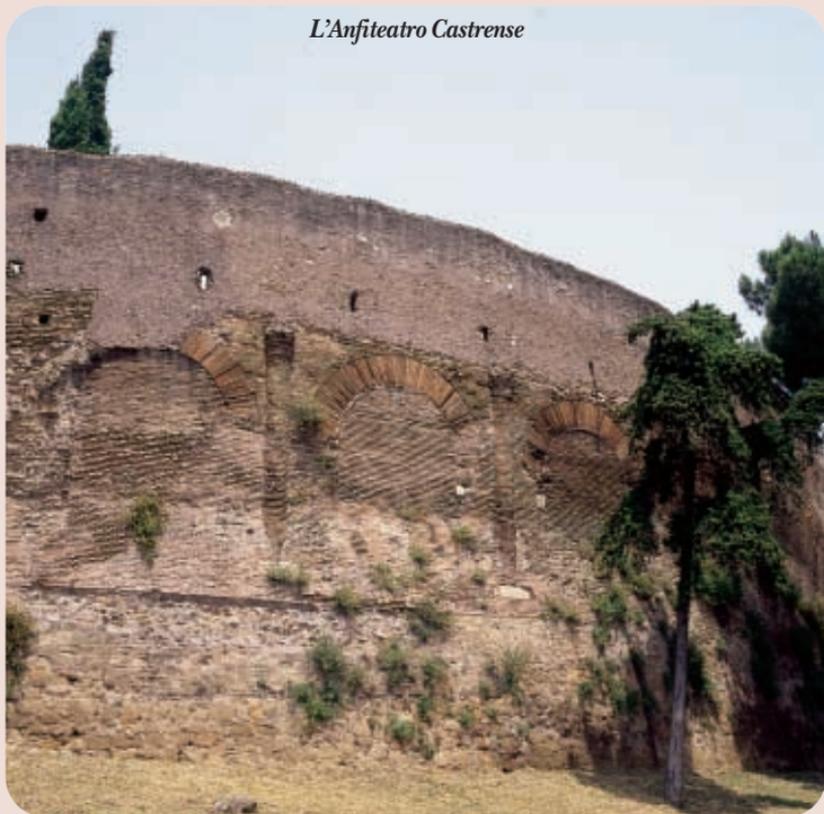
a capanna ed è sormontata da un piccolo campanile. All'interno è conservato un affresco raffigurante la **Madonna con il Bambino**, attribuito ad Antoniazio Romano, proveniente, come ricorda anche l'iscrizione posta al di sopra dell'ingresso, da un'edicola nel tratto di strada fra le chiese di S. Giovanni e S. Croce in Gerusalemme. Il soffitto, con volte a crociera, è sostenuto da pilastri a pianta ottagonale con capitelli corinzi. Proseguendo lungo il perimetro delle mura, incontriamo oltre un cancello le vestigia dell'**Anfiteatro Castrense** (visitabile su richiesta). Questa struttura faceva parte del Palazzo Sessoriano, o *Sessorium*, denominazione verosimilmente derivata da *sedes*, col significato di "soggiorno", "residenza", che indicava la grande villa imperiale estesa nel suo nucleo principale tra la zona di Porta Maggiore e quella di S. Croce in Gerusalemme. La realizzazione del grande complesso, che comprendeva il palazzo imperiale,

l'anfiteatro e un circo, fu avviata da Settimio Severo e continuata da Caracalla e da Elagabalo nei primi due decenni del III secolo d.C. ma dopo la morte di Elagabalo la struttura cadde in disuso. Circa un secolo più tardi venne ristrutturata da Costantino per farne la residenza della madre, Elena. L'anfiteatro si trovava nelle immediate vicinanze dell'aula palaziale, alla quale era collegato mediante un corridoio coperto. L'appellativo di "castrense" potrebbe derivare dall'uso che ne fecero i cavalieri della vicina caserma della guardia imperiale a cavallo (*Castra equitum singularium*). Di pianta quasi circolare, con i due assi di m 88 e 75,80, era costruito tutto in laterizio, tranne

pochi elementi in travertino, aveva due ordini di arcate tra pilastri e un terzo ordine costituito da un muro nel quale si aprivano finestre e in cui erano inserite delle mensole per l'appoggio dei pali che reggevano il *velarium*, il grande telo che riparava gli spettatori dal sole, come al Colosseo. I rilevanti avanzi che si conservano, soprattutto dalla parte del viale Castrense, riguardano l'anello esterno, che ebbe il livello inferiore abbassato di circa due metri e le arcate murate quando l'anfiteatro fu inglobato nelle Mura Aureliane.

A sinistra delle strutture dell'anfiteatro, sulla piazza omonima, si erge la basilica di S. Croce in Gerusalemme.

*L'Anfiteatro Castrense*



### 3 - Santa Croce in Gerusalemme

La chiesa sorse sull'area occupata da un'aula dell'antico palazzo imperiale del *Sessorium*. L'edificio sacro, compreso fra le sette basiliche romane meta dei pellegrini, deve il nome dalla presenza al suo interno di alcuni frammenti della Croce di Cristo che Elena, madre dell'imperatore Costantino, aveva portato a Roma al ritorno dal suo viaggio a Gerusalemme nel 326; la

fondazione della chiesa dovrebbe risalire ad alcuni decenni dopo quest'evento. L'aula rettangolare fu divisa nelle attuali tre navate sotto il pontificato di papa Lucio II (1144-45), quando venne anche realizzato il transetto, il nartece, il bel campanile in laterizio e un chiostro. Nuovi lavori furono effettuati nel xv e nel xvi secolo, ma la sistemazione definitiva avvenne nel Settecento, sotto



*S. Croce in Gerusalemme, facciata*



*S. Elena con la Croce*

Benedetto XIV, che affidò agli architetti Domenico Gregorini e Pietro Passalacqua la costruzione della nuova facciata, la sostituzione del narthex con un atrio ellittico e la trasformazione della navata centrale. La **facciata** è uno dei capolavori del cosiddetto "barocchetto" romano, con le linee concavo-convexe di derivazione borrominiana, scandita da fasci di lesene corinzie con ampie finestre poste al di sopra degli accessi minori e grande ovale al di sopra del passaggio centrale, sormontato da un arco a tutto sesto su colonne. Nel fregio si legge la dedica fatta realizzare da Benedetto XIV e, sul fastigio, si stagliano le statue dei

quattro **Evangelisti**, di **S. Elena con la Croce**, a sinistra, e di **Costantino**, a destra, in abiti militari. Al centro, sopraelevata, è la **Croce**, in ferro, con angeli in adorazione. Sulla destra si innalza il **campanile** romanico, del tempo di papa Lucio II. L'**atrio**, ellittico, ha una piccola cupola sostenuta da pilastri affiancati da colonne in granito provenienti dall'antico narthex. L'**interno** è diviso in tre navate da otto colonne originarie e da sei pilastri, quattro dei quali racchiudono altrettante colonne antiche. Alla ristrutturazione settecentesca sono da attribuire le paraste, gli stucchi dorati, il soffitto ligneo con lo stemma pontificio e le lunette aperte al posto delle finestre; sulla volta è la tela con **La Vergine che presenta S. Elena e Costantino alla Trinità**, di Corrado Giaquinto (1744). Il **pavimento**, cosmatesco, è stato restaurato nel 1933. Ai lati dell'ingresso centrale sono due **acquasantiere** marmoree del XV secolo. Nel presbiterio si innalza il **ciborio** settecentesco, ornato da angeli in bronzo dorato, posto sulle colonne dell'antico, risalente al 1148. Sotto l'altare maggiore è situata l'urna in basalto con i corpi dei Ss. Cesareo e Anastasio, mentre la volta è ornata dall'**Apparizione della Croce**, del Giaquinto. Al centro dell'abside è il bel **sepolcro del cardinale Francesco Quiñones**, opera di Jacopo Sansovino (1536), ornato dalle statue di **Salomone**, a sinistra, e **David**, a destra. Al di sopra si eleva il **tabernacolo** in marmo e bronzo dorato, di Carlo Maderno, affiancato da angeli. Alle pareti, altri due affreschi del Giaquinto, raffiguranti il

**serpente di bronzo e Mosè fa scaturire l'acqua dalla rupe**; tra quest'ultimo e il tabernacolo, **sepolcro del cardinale Bernardino Carvajal** (1523). Gli affreschi del catino absidale rappresentano il **Rinvenimento della Croce da parte di S. Elena**, la **Glorificazione della Croce da parte di Eraclio** e **Cristo benedicente**, attribuiti ad Antoniazio Romano (fine xv secolo). Da una cordonata quattrocentesca si scende nella fastosa **Cappella di S. Elena**, di origine costantiniana; un'iscrizione su maioliche lungo i muri della cordonata narra la storia della basilica, della cappella e dei lavori realizzati dal cardinale Carvajal. La cappella è situata parallelamente al transetto e giunge fino a metà dell'abside; sotto il pavimento, secondo la tradizione, s. Elena aveva fatto spargere la terra da lei prelevata dal Santo Sepolcro, da cui la l'appellativo della chiesa "in Gerusalemme". La volta era ornata in origine

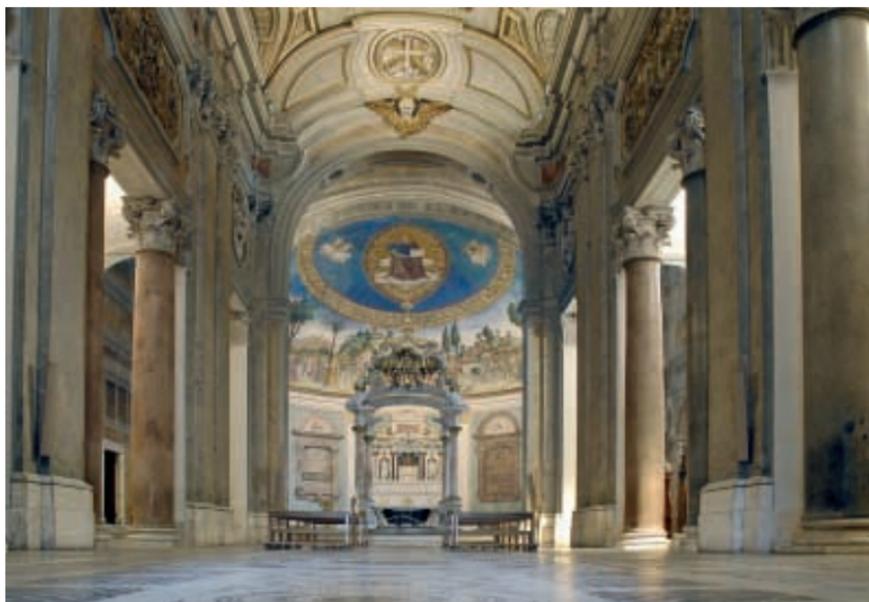


*L'atrio*

da un mosaico del tempo dell'imperatore Valentiniano III (430 ca.), e il mirabile rifacimento attuale è attribuito o a Melozzo da Forlì (1484 ca.) o a Baldassarre Peruzzi (1510 ca.); agli episodi relativi alla "Croce", al



*La cupola dell'atrio*



### L'interno

centro è **Cristo benedicente** con i quattro **Evangelisti**; negli spazi tra gli ovali, **Ritrovamento della vera Croce**, **Adorazione e Divisione della Croce da parte di S. Elena**, **Processione di Eraclio verso Gerusalemme**; nei sottarchi, **Santi e Simboli della Passione**. Sull'altare, statua romana proveniente da Ostia, copia della Giunone Farnese, trasformata in **S. Elena** con il rifacimento della testa e delle braccia e l'aggiunta della croce. Le pareti sono affrescate da **Figure allegoriche** di Nicolò Circignani, detto il Pomarancio (1590 ca.). Attraverso un breve corridoio si passa nella **Cappella Gregoriana**, realizzata nel 1520 dal cardinal Carvajal. All'ingresso è un **cippo** marmoreo, probabile base di una statua di S. Elena, dedicata da Giulio Massimiliano prima della morte di Costantino e rinvenuta durante il pontificato di Sisto v nel vicino convento. Sulla volta è raffigurata la **Liberazione delle**

**anime del Purgatorio**, di F. Nappi e G. Nanni (fine Cinquecento-prima metà del Seicento). Sull'altare dedicato a S. Gregorio è un rilievo seicentesco marmoreo raffigurante la **Pietà**. Per un'altra cordonata si sale di nuovo al presbiterio, da dove si accede alla **Cappella delle Reliquie**, inaugurata nel 1930 e completata nel 1952 dall'architetto Florestano Di Fausto; le vetrate policrome sono state realizzate su disegno del Picchiarini; i mosaici sono opera del Mezzana; la cappella contiene oggetti provenienti dalla Cappella di S. Elena, tra i quali le **reliquie della Santa Croce**: tre frammenti di legno in un prezioso reliquiario, opera di G. Valadier, un chiodo e una parte del Titolo della Croce. Uscendo dalla cappella, si passa nella navata sinistra; al terzo altare, **S. Silvestro e Costantino**, di L. Garzi (1675); al primo, **Incredulità di S. Tommaso**, di G. Passeri (1675 ca.). Nella navata destra, al secondo altare, **S. Bernar-**



*Veduta dell'unico braccio superstite del portico quattrocentesco*

**do conduce l'antipapa Vittore IV a umiliarsi davanti a Innocenzo II**, di C. Maratta (1660-65); al terzo altare, **Visione della madre di S. Roberto**, di R. Vanni (xvii secolo).

Accanto alla basilica sorge il **convento**, fondato da papa Benedetto VII (974-983), parte del quale insiste sulle strutture dell'Anfiteatro Ca-

strense. Il convento fu ampliato nel Cinquecento dal cardinale Carvajal e nel 1743 da Benedetto XIV. Notevole è il **salone della Biblioteca Sessoriana**, opera di S. Cipriani (1724), con volta affrescata da G.P. Pannini. Qui si conserva anche il **monumento a Benedetto XIV**, del 1743, di Carlo Marchionni.



*Il convento di S. Croce in Gerusalemme*

4.

## Passeggiando, passeggiando...

L'area sulla sinistra della chiesa, già utilizzata come orto e vigna del monastero, fu espropriata dallo Stato italiano dopo il 1870 e, dopo essere stata occupata dalla Caserma Principe di Piemonte, è oggi adibita ad uso museale e accoglie tre diverse istituzioni: al n. 7 della piazza, il **Museo Storico dei Granatieri di Sardegna**, che ripercorre la storia e le imprese dei "bianchi alamari" dal 1659 al 1945; le 15 sale del museo raccolgono armi, fotografie in gran parte risalenti al primo conflitto mondiale, medaglie, bandiere, oggetti personali appartenuti ai militari e numerosi altri cimeli storici. Vi è inoltre il Sacrario, sulle cui pareti sono incisi a caratteri d'oro i nomi degli oltre 8500 caduti di tutte le guerre. Al n. 9 si trova il **Museo Storico della Fanteria**, inaugurato nel 1959, che documenta, in un itinerario cronologico, l'evoluzione

dell'Arma dalle origini ai giorni nostri, attraverso il Risorgimento, le guerre d'Indipendenza, l'epoca delle conquiste coloniali e dei conflitti mondiali, le imprese di paracadutisti e lagunari. Va segnalata, per gli appassionati, un'importante collezione di armi di vario genere e, tra le curiosità, la ricostruzione, a grandezza naturale, di una trincea della prima guerra mondiale. La superficie espositiva si articola in 35 sale, 5 gallerie e androni suddivisi sui tre piani di un edificio liberty circondato da un grande parco, nel quale si trovano il monumento equestre a Vittorio Emanuele II e le rovine del cosiddetto **Tempio di Venere e Cupido**, dell'età di Massenzio. Il museo, strutturato in tre settori portanti – armi, bandiere e uniformi – dispone di una biblioteca, un archivio storico e un sacrario. Il centro multimediale all'ingresso fornisce informazioni

*Il Museo Storico dei Granatieri di Sardegna*



sulla collezione, sulla storia della Fanteria e sulle sale espositive. Al n. 9/A è situato il **Museo Nazionale degli Strumenti Musicali**, aperto nel 1974 nella ex Caserma Principe di Piemonte, che conserva una preziosa raccolta di strumenti di tutte le epoche. Il nucleo principale è costituito dalla vastissima collezione appartenuta al celebre tenore Evangelista Gorga, acquisita



*Il monumento ai Granatieri di Sardegna*

dallo Stato nel 1949. Successivamente si sono aggiunti numerosi pezzi, alcuni di straordinario pregio, come l'arpa realizzata per la famiglia Barberini a inizio Seicento e il pianoforte del 1722, uno dei tre esemplari tuttora esistenti tra quelli rea-

lizzati da Bartolomeo Cristofori, riconosciuto come il suo inventore. Allestito in 18 sale al primo piano, il museo accoglie circa 840 strumenti secondo un criterio in parte cronologico e in parte tipologico. Vi sono esposti interessanti strumenti di musica popolare e colta, militari e devozionali, picco-



*Il cosiddetto Tempio di Venere e Cupido*



*Il Museo Nazionale  
degli Strumenti Musicali*

li organi da processione e oggetti da noi poco conosciuti che testimoniano la ricca tradizione musicale extraeuropea. Reperti archeologici greci e romani come fischietti in terracotta, campanelli o sonagli si alternano a capolavori di scultura, pittura e decorazione quali preziose arpe, organi e clavicembali. Tra le curiosità spiccano una mandola/mandolino *double face*, forse usato nell'Ottocento da suonatori ambulanti, un cembalo pieghevole da viaggio del Settecento, due esemplari ottocenteschi di arpa eolia, antico strumento "stregato" – e per questo messo

*Clavicembalo di Hans Müller*



*Arpa Barberini*

al bando nel Medioevo – le cui corde, percosse dal vento, emettono suoni particolari. Da segnalare, per il suo valore, il più antico clavicembalo tedesco conosciuto, costruito nel 1537 da Hans Müller.

Lasciata la piazza, si prosegue per

via Eleniana, lungo la quale troviamo i resti della **cisterna delle Terme Eleniane**, che facevano anch'esse parte della residenza imperiale del *Sessorium*, ed erano disposte più a nord e ornate da grandi giardini.

Via Eleniana sbocca in piazza di Porta Maggiore, dominata dall'imponente mole di **Porta Maggiore**, detta in origine *Praenestina*, poiché da essa passava la via omonima, diretta a *Praeneste*, l'odierna Palestrina. La porta, cosiddetta perché conduce alla basilica di S. Maria Maggiore, era una porta doppia: *Praenestina* e *Labicana*, dai nomi delle due strade che ne uscivano biforcandosi (la *Via Praenestina* a nord e la *Via Labicana* a sud). In realtà si trattava di un ingresso monumentale alla città realizzato nel 52 d.C. dall'imperatore Claudio, servendosi delle arcate del suo



*La cisterna delle Terme Eleniane*

acquedotto che scavalcavano le due strade, che venne trasformato in porta con la costruzione della cinta di Aureliano. Il grandioso prospetto, in opera quadrata di travertino, è formato da due grandi forniche tra pilastri ornati da edicole aperte, inquadrata da semicolonne corinzie sostenenti timpani triangolari e poggianti su un alto basamento che



*Porta Maggiore*

nell'edicola centrale è attraversato da un arco. Il prospetto è sormontato da un altissimo attico, tripartito da cornici in aggetto e attraversato dagli specchi degli Acquedotti dell'*Aqua Claudia* e dell'*Anio Novus*, che qui confluiscono; sull'attico sono ancora oggi ben leggibili, ripetute sulle due facciate, l'iscrizione di Claudio (in alto) che celebra la costruzione e quelle sottostanti relative a due successivi restauri, di Vespasiano nel 71 e di Tito nell'81 d.C. Tra i due archi diventati porte, al tempo di Aureliano fu costruita una torre rotonda, che inglobò al suo interno l'antistante **Sepolcro di Eurisace**; quest'ultimo, rinvenuto quando la torre fu demolita, nel 1838, è un monumento tardo-repubblicano, che accoglieva i corpi del fornaio Eurisace e di sua moglie Atinia e che riproduce



*Porta Maggiore, gli specchi dell'Acquedotto Claudio, in basso, e dell'Anio Novus, in alto*

nella sua struttura le parti più caratteristiche di un forno (sacchi e bocche di doli); sul fregio sono scene della lavorazione e della vendita del pane.

*Il Sepolcro di Eurisace*



## CAPOLINEA

### *Come arrivare a...*

**Piazza di San Giovanni in Laterano:**

16 - 81 - 85 - 87 - **117** - **218** - **571** - **650** -  
**665** - 714 - **850** - 870 - Metro A

**Piazza di Porta San Giovanni:**

3 - 16 - 81 - 85 - 87 - 360 - **571** - **650** -  
**810** - **850** - Metro A

**Piazza di Porta Maggiore:**

3 - 5 - 14 - 19 - 105 - 649

*Legenda:*

I numeri in **neretto** indicano i capolinea (es. **70**)  
quelli **sottolineati** indicano i tram (es. 3)  
quelli in **verde** le linee solo feriali (es. **30**)  
quelli in **rosso** le linee solo festive (es. **130**)



Comune di Roma  
Turismo  
Via Leopardi 24  
00185 Roma

## Punti Informazione Turistica

---

*Tutti i giorni ore 9.30-19.30*

- **Castel Sant'Angelo - Piazza Pia**
- **Santa Maria Maggiore - Via dell'Olmata**
- **Piazza Sonnino**
- **Via Nazionale - altezza Palazzo delle Esposizioni**
- **Piazza Cinque Lune**
- **Via Minghetti**
- **Visitor Centre - Via dei Fori Imperiali** | *Tutti i giorni ore 9.30-18.30*
  
- **Fiumicino Aeroporto Leonardo Da Vinci**  
**Arrivi Internazionali - Terminal C** | *Tutti i giorni ore 9.00-19.00*
- **Stazione Termini - Via Giolitti, 34**  
**Interno Edificio F / Binario 34** | *Tutti i giorni ore 8.00-21.00*
- **Aeroporto "G.B. Pastine" di Roma (Ciampino)**
- **Lungomare P. Toscanelli - Piazza A. Marzio (Ostia Lido)**

Call Center Ufficio Turismo tel. **+39 06 06 06 08**

Centralino Comune di Roma tel. **+39 06 06 06**

[www.comune.roma.it](http://www.comune.roma.it)